Anno XXXIX — Martedì 23 Maggio 1905 — Conto corrente con la posta — N. 122

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il convegno dei socialisti

LA SERIETA' DEI TEDESCHI NON INTERVENUTI

Trieste 22. — Nella seduta d'oggi parlarono tutti i delegati tranne Ferri, che non poteva farlo, perchè era partito.

Bissolati raccomandò ai socialisti non italiani dell'Austria di appoggiare caldamente i postulati nazionali degli italiani soggetti all'Austria. Deplorò l'assenza dei socialisti germanici, i quali avrebbero potuto dare maggiore solennità e forza al convegno. (*Gli è che i socialisti germanici sono ben altrimenti temprati alle lotte e non si prestano a fare certe commedie N. d. R.*).

Dopo altri discorsi ancora si votò un ordine del giorno in cui, dopo le platoniche asserzioni in favore delle colture e delle autonomie nazionali, si proclama la continuazione della lotta di classe tanto in Austria che in Italia, per opporsi agli intrighi diplomatici e alle ambizioni dinastiche.

Con queste testuali e oltremodo vecchie e fruste frasi termina l'ordine del giorno, che come il parto della montagna venne al mondo timido, tisico e spaurito.

Così è finita l'accademia, in cui non brillò alcun pensiero che si togliesse dai soliti luoghi comuni della lotta di classe, di nuovo proclamata per conto dei proletari da un gruppo di signori che fanno del socialismo come farebbero dello sport.

L'assenza dei socialisti tedeschi fu l'ultima condanna del convegno che si aperse, si svolse e terminò fra l'indifferenza dell'immensa maggioranza dei cittadini.

Alla Camera dei Deputati

Bilancio dell'istruzione

Baccelli Saturno

Roma, 22. — Alla seduta antimeridiana della Camera sono presenti pochi deputati.

Discutendosi il bilancio dell'Istruzione, abbiamo un curioso incidente.

Sul capitolo riguardante gli scavi del Foro Romano Guido Baccelli dice:

— Non bisogna andare a cercare le tane dei topi preistorici come fa il direttore degli scavi, quel bravo figliuolo...

Voci. Chi è? Chi è?

Altre voci. Il professore Boni.

Baccelli (continuando)..:.. quel bravo figliuolo che ho messo là io e che ha lavorato tanto bene sotto di me. Però con una commissione arcneologica dietro le spalle, ora si è dato alla pazza gioia (*oh*). Sarà bene che lei, on. Ministro, lo richiami un po' all'ordine (*commenti, approvazioni, rumori*).

Voci. Bravo Saturno!

Fra deputati si osserva infatti che Baccelli divorò un suo figliuolo, perchè il Boni si può dire che sia una sua creatura. Ma Baccelli poi loda anche l'opera sua perchè fu proprio sotto lui ministro che essi intrapresero gli scavi del Foro, stornando i fondi della passeggiata archeologica e formando quella tale falange di operai, vera o falsa (vi erano perfino degli avvocati e dei medici) che gravò per molto tempo sul bilancio delle antichità e scavi.

Il resto della seduta antimeridiana passa liscio.

Nella pomeridiana si riprese il bilancio dell'istruzione completando l'approvazione degli articoli.

Valle Gregorio (sul cap. 216, concorso per mutui per edifici scolastici) raccomanda che siano sollecitamente sbrigate dal ministro le pratiche relative.

Bianchi si occuperà della questione.

Valle Gregorio (sul cap. 220, scuole di ginnastica) confida che il ministro provvederà energicamente a che l'educazione fisica nelle scuole nostre abbia un indirizzo più serio ed efficace: invoca che sieno nuovamente istituite le borse di studio per le scuole normali ginnastiche.

Bianchi si occuperà di tutte le questioni relative all'insegnamento della ginnastica che deve essere riordinata.

Valle raccomanda che si larghеggi nelle borse di studio per le scuole normali del Friuli ove la lingua italiana lotta contro l'invadente (?) slavismo.

La seduta termina alle 7.51.

Cortesie italo-rumene

Un telegramma a Marcora

Roma, 22. — In principio della seduta pomeridiana della Camera il Presidente lesse, fra l'attenzione dei deputati, il seguente telegramma della Camera dei deputati Rumeni a seguito della risposta data nella seduta di sabato dal sotto-segretario degli esteri ad una interrogazione dell'on. Roberto Galli:

Presidente Camera dei deputati — Roma

La Camera dei deputati di Rumenia commossa delle manifestazioni di fraterna simpatia per parte dei colleghi dell'Italia e di amicizia del Governo per la causa dei Rumeni di Macedonia, mi incarica di trasmettere loro per tale benevolenza l'espressione della sua profonda riconoscenza.

Segue la firma del Presidente della Camera dei deputati di Rumenia.

La causa fra l'on. Valle

e la Società Mediterranea

Il giornale giudiziario che esce a Milano, i *Tribunali*, pubblica la seguente notizia, che riproduciamo a titolo di cronaca:

In questi giorni è stata discussa avanti al nostro Tribunale una causa promossa già da qualche anno dall'on. Valle, deputato di Tolmezzo, contro la Mediterranea, per risarcimento di danni subiti nel disastro ferroviario di Novi Ligure. L'on. Valle affermò di aver quasi perduto la sua potenzialità in conseguenza dell'infortunio e chiese un indennizzo di L. 250.000 con una provvisionale di L. 100.000.

Il Tribunale, accordando una provvisionale di lire 10.000 ammise delle prove fra le quali una perizia, la quale riuscì favorevole al Valle.

Riassunta la causa, la Mediterranea per contestere che il Valle fosse proprio ridotto a mal partito ha invocato alcuni discorsi fatti da lui e che dimostrano come fosse in grado di provvedere ai casi suoi, nonchè una lettera di polemica sulla *Tribuna* e una relazione in una Commissione parlamentare. Ora di fronte a ciò l'on. Valle si offerse di provare con testimoni una cosa straordinaria, e cioè che i discorsi alla Camera in questo frattempo non erano di sua fattura e così le lettere polemiche apparse in pubblico!

GRAVI TUMULTI

A S. MICHELE DI BARI

Carabinieri feriti - Un morto

La caserma assalita

Bari, 22. — A San Michele iersera celebravasi la ricorrenza del patrono.

Nella piazza era il carretto di un venditore di noci e la guardia campestre Francesco Da Resta gli ordinò di cambiare il posto.

Il venditore aderì, ma i figli di lui si opposero oltraggiando la guardia. Questa allora arrestò uno di essi cercando di tradurlo in caserma, ma fu circuita da gran folla di contadini e presa a pugni.

Accorsero il carabiniere De Nicolò e l'aggiunto Driutti, essi pure dalla folla circondati e feriti; il De Nicolò, vistosi sopraffatto, esplose vari colpi di rivoltella uccidendo certo Ciliberti Giuseppe da Conversano colà residente.

La popolazione esasperata tentò di ferire il carabiniere e l'aggiunto che cadde.

Allora, armati di fucile, uscirono il brigadiere Meli e due militi, che riuscirono a fare entrare in caserma i militari.

La popolazione iniziò una terribile sassaiuola contro la caserma, durata finchè tutti i carabinieri usciti, nuovamente armati di fucili, la dispersero.

Iersera partirono da qui truppa e carabinieri e funzionari.

Stamane è pure partito il giudice istruttore Fischetti.

Altri particolari

Roma, 22. — La *Tribuna* ha da Bari che i due carabinieri feriti nella rivolta di S. Michele migliorano.

La guardia municipale Baresi per difendere la quale accorsero i due militi, ha riportato varie contusioni in tutto il corpo.

La *Tribuna* dà i seguenti particolari della lotta: Quando il carabiniere De Nicolò per difendere il compagno Driutti colpito da una pugnalata alla testa, esplose due colpi di rivoltella contro il Ciliberti, uno dei più accaniti, la folla alla vista del contadino morto e del carabiniere caduto per la perdita di sangue, prese coraggio e fece ressa contro i due superstiti.

Ma dalla vicina caserma accorse il brigadiere Melli con due militi che con i fucili spianati protessero i compagni e rientrarono con essi nella caserma chiudendovisi.

Ma la folla aprì una fitta sassaiuola contro di loro ed i militi armati di fucile nuovamente dispersero gli assalitori.

Nella nottata furono arrestati cinque pregiudicati tutti contadini che furono parte attiva alla rivolta.

Dieci persone indiziate come autori delle violenze contro i carabinieri sono attivamente ricercate.

GRAVISSIMA DISGRAZIA AI TIRI DI PORTO CORSINI

UN SOLDATO UCCISO ED UNO GRAVEMENTE FERITO

Ravenna, 22. — Ieri mattina al poligono Corsini dove il 61° reggimento fanteria eseguisce le esercitazioni di tiro, durante il riposo, un soldato della IV Compagnia, nel maneggiare il fucile che credeva scarico, lasciava partire un colpo che disgraziatamente colpiva alla carotide il soldato Barile Donato di Macchiagodeno (Campobasso) freddandolo immediatamente, e feriva pure al petto il soldato Pielmoli Luigi da Ghevio (Novara), il quale si trova ora agonizzante.

Grande è la costernazione per questa duplice, gravissima disgrazia.

Il soldato feritore chiamasi Cattaneo Ercole di Rovellasca (Como) ed è stato imprigionato.

Il generale di brigata e il colonnello del 61 fanteria, giunti da Forlì si recarono a Porto Corsini per l'inchiesta.

Il ferito Pielmoli è morente.

Una nuova infornata di cavalieri del lavoro

Roma, 22. — La *Patria* reca che oggi si è riunita la Commissione per la nomina dei cavalieri del lavoro. Tra giorni il Re firmerà i decreti per le nuove nomine.

Fratellanza franco - italiana

a Tunisi

Un pranzo a bordo del "Suffren"

Tunisi, 22. — La controtorpediniera *Dunois* ha ricondotto alle ore 17 gli invitati dell'ammiraglio Gourdon al pranzo da lui offerto oggi a bordo del *Suffren*.

Pichon, D'Anthunard, i generali Roux e Laffrié, il console d'Inghilterra, il console d'Italia, le notabilità della colonia italiana ed anglo-maltese vi assistevano.

La squadra del Mediterraneo partirà a mezzanotte per Biserta.

Parigi, 22. — Il *Petit Parisien* a proposito dei brindisi di Tunisi, di ieri, dice che in nessuna circostanza i legami che uniscono i due paesi furono ricordati in termini così cordiali.

La cordialità di questo linguaggio è maggiore quando si pensa che è stato tenuto nella capitale della regione teatro altra volta delle competizioni fra le due nazioni. La Francia divenuta amica sincera dell'Italia apprezzerà altamente tali sentimenti di simpatia e ritroverà una nuova prova dei sentimenti che l'Italia ha testimoniato a Loubet in occasione della sua visita a Roma che le sono particolarmente grati.

Il giornale dice che l'*entente* franco-italiana che è segno di pace è per i due Paesi elemento di prosperità.

Imminente rottura diplomatica

Costantinopoli, 22. — In conformità dell'ordine ricevuto dal suo governo la legazione rumena lascierà Costantinopoli se entro la settimana corrente non verrà data soddisfazione alle domande della Rumenia.

IL PROCESSO DEI TRIESTINI A VIENNA

La prima giornata

L'atto d'accusa

Vienna, 22. — Riassumo brevemente l'atto d'accusa che voi, in più riprese, avete fatto conoscere del processo, cosidetto delle bombe, che si iniziò oggi alle Assise di Vienna davanti a un gran pubblico.

Gli accusati, secondo la procura di Stato, sono: Oscar Suban impiegato municipale di Trieste, Marcello Depaul agente di commercio di Trieste, Giusto Salatei di Trieste e Napoleone Cozzi pittore e maestro di scherma di Trieste ma pertinente a Travesio, provincia di Udine. Tutti quattro sono imputati:

I. di avere partecipato negli anni 1903 1904 a Trieste in unione ad altre persone dell'interno e in relazione con associazioni irredentiste del Regno, col fondare un comitato d'azione, col promuovere il piano d'una invasione armata di volontari capitanata da Ricciotti Garibaldi, e specialmente collo arruolare a questo scopo, volontari, e collo stabilire di provocare a tempo opportuno, una sommossa di popolo, allo scopo di ottenere il distacco delle provincie italiane soggette all'Austria dal nesso dell'impero.

II. Di avere concertato, nel 1904, di introdurre a Trieste materie esplosive, allo scopo di fare esplodere.

III. Inoltre, Oscar Suban e Marcello Depaul di avere introdotti e diffusi fogli volanti sovversivi nell'intento:

a) di eccitare pubblicamente e per mezzo di stampati, al disprezzo e all'odio contro il nesso dell'impero e contro l'amministrazione dello Stato;

b) di offendere pubblicamente ed a mezzo di stampati il rispetto verso l'Imperatore ed altri membri della famiglia imperiale.

IV. *Oscar Suban* di avere il 20 settembre 1903 a Trieste, coll'innalzare il tricolore italiano sul palazzo del Comune, spinto pubblicamente e cercato di indurre ad azioni proibite dalla legge;

Marcello Depaul di aver indotto e guidato Oscar Suban e aiutatolo all'azione descritta nel numero precedente, contribuendo alla sicura esecuzione della medesima con l'avergli procurato una chiave per la torre del palazzo municipale.

Con ciò hanno commesso:

Oscar Suban e Marcello Depaul:

ad I. — il delitto della complicità d'alto tradimento;

ad II il delitto contemplato dalla legge sulla detenzione ad uso delle materie esplosive;

ad III 1) 2) 3) il delitto di perturbazione della pubblica tranquillità;

ad III 2) il crimine di offese alla Maestà Sovrana ed ai membri della Casa Imperiale;

ad IV la contravvenzione al paragrafo 305 cod. pen.;

e Napoleone Cozzi e Giusto Salatei del delitto di complicità nell'alto tradimento e della contravvenzione alla legge sulle materie esplosive.

Fra gli atti d'accusa figurano alcune lettere del noto suicidatosi zaratino Antonio Bonicciolli (sembra sieno quelle dirette dal medesimo, mentre si trovava a Udine, al Giudice istruttore dott. Barzal e all'i. r. Trib. di Trieste per ottenere la libertà provvisoria verso cauzione); ed una nota della Procura del Re di Udine (sembra si tratti d'informazioni date nei riguardi di alcuni cittadini del Regno coinvolti nell'accusa).

Le motivazioni dell'accusa, sono costituite da una serie di fitte pagine, dove è narrata la storia della scoperta delle bombe, dovuta ad una «partecipazione confidenziale», delle perquisizioni e degli arresti.

Esposte le scoperte fatte dalle autorità l'atto d'accusa continua dicendo che il Depaul «nega nel modo più ostinato» ogni compartecipazione ai fatti che gli sono imputati: il Cozzi e il Salatei «si lasciano portare ad ammissioni soltanto parziali»; il Suban fa «estese confessioni».

Il Suban ammette ch'egli, nel giugno 1903 per incarico del Depaul ed in compagnia di Gastone Menicanti (rifugiatosi nel Regno) ha diffuso un manifesto sovversivo.

Dichiara pure di essersi portato, nel dicembre 1903, nell'abitazione del Depaul che trovò in compagnia del sig. Garibaldi Apollonio (pure rifugiatosi nel Regno), mentre stavano preparando per consegnarlo alla posta, un proclama che ricordava il XX dicembre e di avere preparato nel febbraio 1904, nell'abitazione del defunto compagno Giuliuzzi, assieme al Depaul e al dott. Petronio, la diffusione di altro proclama irredentista.

L'accusato Suban dichiara inoltre di avere, addì 20 settembre 1903, inalberato sulla torre del palazzo municipale di Trieste il tricolore italiano e di essersi stato spinto dal Depaul, che gli consegnò anzi la chiave di un cesso perchè potesse effettuare il progetto.

Il Salatei, che prima era negativo, si decise poscia ad alcune confessioni; ammette, sebbene lo voglia spiegare, di avere preso parte alle conventicole in cui avvenne la consegna delle bombe.

Il Cozzi è compromesso da un viglietto da lui inviato dalle carceri al Suban in cui esponeva il suo piano di difesa, incolpando l'Apollonio, al sicuro ormai nel Regno, di avere nascoste le bombe; l'emissione dei buoni era naufragata; soltanto per curiosità si era pensato di sapere la portata di eventuali arruolamenti.

Si sono presentati una serie di documenti fra cui vari articoli dei diari del Regno e cioè del *Giornale di Udine* della *Tribuna*, del *Giornale d'Italia*, del *Corriere della Sera* e della *Gazzetta di Venezia*.

L'atto d'accusa finisce col rilevare come tutto (*sic*) dimostri la partecipazione dei comitati irredentisti del *Regno*.

La costituzione della Corte

L'aula è affollata fino dalle 8 e mezza.

Alle 9.30 vengono introdotti gli accusati, i quali sono tutti di ottimo aspetto. Scambiano alcune parole coi loro difensori, guardano curiosamente tra il pubblico, e, scorgendo alcuni conoscenti, li salutano con un breve sorriso.

Il collegio della difesa è formato dall'avv. Federico Elbogen, per il Suban; avv. Neuda, per il Depaul; avv. Vittorio Rosenfeld, per il Salatei, e avv. Breitner, per il Cozzi. Al collegio è stato aggregato anche il dottor Medag, quale sostituto degli avvocati Breitner, Neuda e Rosenfeld.

La Corte è così composta: presidente Feigl; giudici Spitzkopf, Danie, Czeray.

L'accusa è sostenuta dal sostituto procuratore di Stato Türk.

Da periti fungeranno i capitani di Stato maggiore Carlo Esop e Luigi Hermann; da interpreti gli avvocati Prister e Buffulini. Dichiarata aperta l'udienza, il presidente fa leggere il nome degli accusati e i relativi titoli d'accusa, e chiede loro le generalità, incominciando dal Suban, che si esprime abbastanza bene in tedesco.

Il breve interrogatorio procede molto spedito, grazie all'avv. Prister, che, senza attendere le parole del presidente, chiede le generalità in italiano, e lascia che gli accusati s'ingegnino a rispondere in tedesco.

Il presidente fa quindi leggere la formola del giuramento per i giurati e poscia annunzia che, prevedendosi che gli interrogatori degli accusati dureranno fino a giovedì, i primi testimoni sono convocati per quel giorno.

L'interrogatorio del Suban

Il presidente procede quindi all'interrogatorio del Suban.

Pres. Si riconosce colpevole di ciò che riportò l'atto d'accusa?

Suban. No, non mi riconosco colpevole.

Pres. Riconosce almeno d'aver partecipato a quelle azioni che sono registrate nell'atto d'accusa?

Suban. Questo sì. Indi l'accusato racconta come un giorno il Depaul gli partecipasse in segreto di alcune dimostrazioni progettate in occasione della elezione del Podestà, consistenti in ciò, che si doveva spiegare una bandiera tricolore in piazza Grande, e dall'Hotel Delorme doveva esser suonato, mediante un grammofono, l'inno di Garibaldi. Narra come dell'affare della bandiera fosse stato incaricato Bruno Ferluga, e di quello del grammofono egli stesso, Suban. - Dice che più tardi l'idea del grammofono fu lasciata cadere, e che il Depaul gli propose invece di consegnare, dopo essersi reso irriconoscibile per mezzo d'una barba finta, alcuni proclami sulle recenti elezioni a un ragazzetto, perchè li distribuisse per le vie mediante il compenso di una corona.

Il presidente rileva che il Ferluga è stato condannato il 12 giugno 1903 a tre mesi di carcere, ma che preferì sottrarsi alla pena varcando i confini; quindi scrisse al giudice istruttore un biglietto con queste sole parole: «Meglio uccel di bosco, che uccel di gabbia».

L'accusato soggiunge che di fatto

si recò sul colle di Montuzza, dove consegnò a un ragazzetto una corona e il pacco di proclami da distribuirsi per la strada. Narra quindi d'essersi incontrato un'altra volta col Depaul, col quale si recò in casa del Giuliuzzi e che in quell'occasione gli fu presentata da firmare una formula di giuramento dettata dal Giuliuzzi al Depaul, con la quale egli s'impegnava di mantenere l'assoluto segreto su tutte le cose che gli sarebbero state dette in seguito. In quell'epoca si costituì pure un comitato d'agitazione per preparare il terreno per una venuta eventuale di Ricciotti Garibaldi a Trieste.

A questo punto l'interrogatorio del Suban è sospeso.

L'UDIENZA POMERIDIANA

Confronti e rivelazioni

L'udienza pomeridiana si svolge fra la massima attenzione.

Suban dichiara che non ha prestato proprio un giuramento davanti ai compagni, ma firmato una promessa di non svelare nulla.

Viene al racconto dei singoli fatti contraddetto vibratamente dal Cozzi, che parla con aperta fermezza.

Circa il complotto risulta che erano riusciti a arruolare venti persone in tutto.

Presidente. Il numero era piccolo e con 20 persone non si poteva far molto (*ilarità*).

Racconta la storia della consegna delle bombe; come le portò alla propria casa; le sue ansie.

Produce enorme impressione quando dice che una sera, alle 9, quando era già a letto venne da lui il giudice istruttore e tanto fece, evocando i dolori della vecchia madre, che si mise a piangere come un bambino, facendo ampia confessione.

Avv. Breitner: Il giudice istruttore le ha fatto l'impressione d'essere a giorno di quanto era avvenuto?

Suban: Sì.

Avv. Breitner: Richiama l'attenzione sul contegno del giudice istruttore che approfittò di quanto gli era stato riferito dalla polizia per far credere all'accusato che non solo egli sapeva tutto, ma che anche gli altri accusati gettavano la colpa su di lui.

Continuandosi a parlare di una certa adunanza a Servola, Cozzi chiede al coaccusato Suban: Ricorda lei del progetto di Boniciolli ventilato in quell'adunanza di far saltare in aria la statua dell'Imperatore che si trova nel palazzo delle poste di Trieste?

Suban. Lo ricordo benissimo.

Pres: Quest'idea da chi è stata accolta in quella adunanza?

Suban: La conferenza la dichiarò ineffettuabile.

Cozzi spiega che Boniciolli si dava ogni premura d'insinuare quest'idea nella gioventù, e che questo fu esclusivamente l'argomento discusso in quell'adunanza.

Dopo aver raccontato d'un'altra gita a Udine ove gli vennero consegnati dei petardi, Suban dice che andò confessarsi da un carmelitano del convento di Montuzza, il quale *lo* consigliò di rendere innocue *le* bombe e di sottrarsi al comitato. Egli accettò il primo, non il secondo consiglio. Risulta da un documento che il Suban voleva prendere gli ordini minori.

CRONACA PROVINCIALE

Da LATISANA

Tiro al piccione

Domenica prossima avrà luogo, con qualunque tempo, allo Stand Fornace del cav. Cavazzana, l'annunciato tiro al piccione che promette di riuscire interessantissimo per l'intervento dei più provetti tiratori.

Eccone il programma:

Ore 9. — Tiro « Apertura ».

Tassa L. 10: un piccione a m. 24. I. premio 50 0|0 sulle entrature e diploma, II. id. 20 0|0 id. id., III. id. medaglia argento id., IV. id. medaglia bronzo id.

Ore 13. — Tiro « Latisana ».

Tassa L. 15: 5 piccioni a m. 24 gara a m. 27. I. premio L. 200 e diploma, II. id. l. 100 idem, III. id. l. 50, idem, IV. id. medaglia oro e diploma, V. id. argento idem, VI. id. id., VII. id. bronzo, idem.

In questo tiro è permessa una seconda iscrizione (avendo mancato la prima).

Piccioni a L. 1.50, Poules libere trattenuta 30 0|0.

Da S. VITO al TAGLIAMENTO

L'assemblea della Società Operaia

Ieri seguì l'assemblea della Società Operaia per l'approvazione, in seconda lettura, del nuovo Statuto.

La seduta è riuscita alquanto animata.

Presiedette il presidente signor De Michieli Antonio.

Giunti all'art. 14, il quale parla del sussidio agli ammalati, il socio Francescutti cav. Luigi propone che nel primo bimestre il sussidio sia di L. 1,25 giornaliere anzichè di L. 1,50.

Il socio Peruli Amilcare propone invece che nel primo bimestre il sussidio sia di L. 1,50 pei soli soci i quali da un ventennio fanno parte del sodalizio e di L. 1,25 per tutti gli altri.

Interloquiscono altri ed infine la proposta Francescutti e quella di Peruli vengono respinte a grande maggioranza.

Da CIVIDALE

Per migliorare i bovini — Grandinata — 3 buoi fulminati — Offerte per i danneggiati dalle inondazioni

Ci scrivono in data 22:

Allo scopo di favorire l'importazione dalla Svizzera di torelli Simenthal-Friburgo a manto bianco-rosso, la locale commissione per il miglioramento del bestiame bovino ha stabilito di mettere a disposizione dei tenutari di tori del distretto di Cividale la somma di L. 600 così ripartita: I premio L. 250; II 200 III 150.

I premi suddetti saranno assegnati da apposita giuria sei mesi dopo l'effettuata importazione, ed è certo che ciò varrà d'incitamento ai tenutari di tori nell'acquisto di scelti riproduttori per il ringiovanimento della razza bovina.

**

Durante l'imperversare del temporale scatenatosi ieri nelle prime ore del pomeriggio cadde su Cosson (Prepotto) frammista alla pioggia una fitta grandinata che danneggiò fortemente le campagne.

Contemporaneamente gli scogli delle montagne circostanti trasportarono seco quantità di massi e di ghiaia che si fermarono sulla strada ostruendola per un tratto di circa 50 metri.

**

L'altra sera verso le 10 a Dolegna scoppiò la folgore sulla stalla di Fabrizio Giacomo, fulminando istantaneamente tre buoi.

Per fortuna il proprietario era assicurato.

**

Ci consta che ieri sera, al banchetto offerto dalla Società di Tiro a Segno di Udine alla Presenza della consorella di Cividale, per iniziativa di un giovane nostro concittadino, si raccolsero L. 18.45 a favore dei danneggiati dalle recenti innondazioni.

Tale somma venne consegnata al ff. di Sindaco sig. Gio. Batta Angeli.

Da MOGGIO

Fra marito e moglie

Lui si scaglia contro lei colla rivoltella

Ci scrivono in data 22:

Oggi si è discussa una causa piuttosto piccante contro un marito di qui, su querela della propria moglie.

Il Pretore condannò il marito ad una multa ed alle spese processuali.

Uscendo dall'aula giudiziaria nella via il marito, avendo scorto la moglie, le si scagliò contro armato di rivoltella e se prontamente non si fossero intromessi i presenti che riuscirono a disarmarlo, sarebbe avvenuto qualche grosso guaio.

Sponsali

Ieri mattina il sig. Tullio Franz impalmò la gentile signorina Maria Merlo, figlia dell'egregio signor Antonio.

Auguri alla coppia felice.

Da FELETTO UMBERTO

Gesta teppistiche

La notte da domenica a lunedì una comitiva di giovinotti di Paderno, percorreva il paese schiamazzando.

Arrivati nella piazza della chiesa cominciarono a maledire Dio, i preti, pronunciando oscene e triviali parole.

La guardia campestre Moretti Egidio, con buone maniere, si avvicinò ad essi per indurli a desistere da tali schiamazzi, ma essi invece cominciarono ad oltraggiarlo.

Il Moretti sebbene solo, domandò loro le generalità ed i giovinotti non vollero darle.

Sopraggiunti però diversi abitanti del paese di Feletto, per prestare man forte alla guardia due della comitiva di Paderno si dettero alla fuga; gli altri furono circondati e persuasi a ritirarsi per il loro meglio.

La guardia questa mattina sporse regolare denuncia del fatto all'autorità giudiziaria per il relativo procedimento.

Da SPILIMBERGO

I funerali del dott. Sabbadini

Domenica nella vicina frazione di Provesano seguirono i funerali del dott. Lorenzo Sabbadini medico-chirurgo repentinamente tolto all'affetto della sua famiglia.

Grande fu il concorso di popolo alle estreme onoranze e numerose corone vennero deposte sulla bara.

Il Sindaco di Udine comm. Pecile pronunciò un commovente discorso — ricordando le virtù e le benemerenze civili e patriottiche dell'estinto.

Portò poi l'estremo, commosso saluto alla salma il sig. Luchino Luchini.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1 80

Bollettino meteorologico

Giorno maggio 23 ore 8 Termometro 14.8
Minima aperto notte 11.9 Barometro 740
Stato atmosferico: piovoso Vento: S.
Pressione: calante Ieri: piovoso
Temperatura massima: 18.3 Minima 12.6
Media: 14.99 Acqua caduta ml. 15

Il cuore di Udine

Le sottoscrizioni per gl' inondati

Con varie manifestazioni, che ci compiacciamo di segnalare, la nostra città mostra ancora una volta il vivo sentimento di fratellanza e quell'alacre spirito civile che aiuta a rendere meno amare le sventure.

Citiamo per ordine di tempo.

Ieri la *Patria del Friuli* ha aperto una sottoscrizione con l'offerta del commendatore Marco Volpe, l'uomo che ha acquistato così insigne benemerenza con la creazione di istituzioni onoranti veramente la città nostra.

Più tardi è uscito il *Crociato* con un nobile appello dell'arcivescovo al clero e al popolo.

Stamane apprendiamo che fra gli studenti si sta ventilando la formazione d'un comitato per organizzare uno spettacolo a favore degli inondati — e ci giunge pure una lettera, da cui apprendiamo che l'Istituto Filodrammatico Teobaldo Ciconi prepara a sua volta una rappresentazione che promette esito felice.

Infine il Consiglio direttivo della *Unione Esercenti* del Comune di Udine ci comunica il seguente ordine del giorno votato all'adunanza di iersera:

« Il Consiglio dell'Unione Esercenti, supponendo che l'Onorevole Giunta Municipale oppure un Comitato inviterà la cittadinanza a venire in soccorso delle migliaia di famiglie crudelmente danneggiate dalle innondazioni, dà facoltà alla Presidenza di coadiuvare in nome dell'Unione in qualunque nobile iniziativa che l'Onorevole Giunta o qualsiasi Comitato vorrà prendere ».

**

Accade ora come altre volte: che l'azione benefica sorge da varie parti e per diversi rami intende esplicarsi. E' questo un male? In passato s'era creduto che fosse; ma non crediamo che possa dirsi che così sia sempre. Talora l'aggruppamento di tutte le forze raddoppia il beneficio — ma quando ciò non sia possibile, o si può ottenere difficilmente, non è meglio lasciare che questo fiorire dell'azione benefica si espanda liberamente per i diversi ambienti sociali.

Ma qualunque forma di accentramento si svolga, oppure si lascino libere le singole iniziative, noi offriamo la nostra modesta opera ad aiutare quanti s'adoperano a quest'opera di fratellanza.

CONCERTO DI BENEFICENZA

Pubblichiamo il resoconto del concerto di beneficenza, che ebbe luogo al Teatro Sociale, la sera di giovedì u. s.

Entrata: Ricavato dalla vendita di 224 bigliettti — L. 448
Spese: Tasse, noleggio e trasporto piano, luce elettrica, inservienti, ecc. — L. 68

Ricavato netto — L. 380

somma che va a beneficio della famiglia che si voleva beneficare.

I promotori, che si compiacciono vivamente del lieto esito dell'iniziativa, esprimono i sensi della loro gratitudine più sincera e sentita all'illustre conferenziere, ai valorosi musicisti, che con tanta cortesia e con tanto slancio corrisposero al loro invito, compiendo due opere buone ad un tempo: quella di procurare all'uditorio due ore di godimento intellettuale genialissimo, e di venire validamente in aiuto a persone bisognose di soccorso.

Ringraziano pure la Presidenza del Teatro Sociale, che colla solita cortesia concesse la sala, il cav. A. Malignani, che accordò la luce elettrica con notevolissimo sconto, infine tutti quei buoni che col loro appoggio, colla loro benevolenza, colla loro presenza, contribuirono alla riuscita del concerto.

La scoperta del medico di Meretto per guarire la tosse canina

Telegrafano al *Piccolo* di Trieste:

Il dott. Giovanni Ferrari, medico condotto a Meretto di Tomba, avrebbe scoperto un siero per la guarigione — in giorni da tre a otto il massimo — della tosse canina, in linguaggio medico « pertosse ».

Sopra una cinquantina di casi da lui curati col siero nei due comuni di Meretto e Sedegliano, ottenne in tutti la guarigione.

La scoperta presenta un grande carattere di utilità, perchè la pertosse lascia molto sovente conseguenze gravi.

Fallimenti

Venne dichiarato d'ufficio il fallimento di Elena Leoncedis ved. Pascoli di Venzone, con negozio di coloniali e manifatture.

Venne nominata la commissione di vigilanza che è composta dei sigg. avv. Fabio Celotti di Gemona, di Toma Giacomo, id., e Fioretti Carlo rappresentante dei creditori, Taboga e Avezzano. Fu approvata la conferma del curatore avv. Chiussi e chiesta l'estensione del fallimento alla ditta Gio. Batta Pascoli che dovrebbe essere la vera fallita nelle persone dei figli Giuseppe, Alessandro Giuseppina, Giustina e Teresa.

Dal bilancio del curatore appariscono in attivo: stabili L. 8500, mobili L. 800, merci L. 350, crediti L. 17978.

In passivo: ipotecari L. 21674, privilegiati L. 650, chirografari L. 24347. verso 69 ditte.

— Venne pure dichiarato d'ufficio, eccedendo le lire 5 mila, con sentenza odierna il fallimento di Cristofoli Cesare di Nimis, negoziante in coloniali.

Giudice delegato l'avv. Nicolò Zanutta curatore l'avv. Alberto Mini, prima adunanza 2 Giugno 1905 termine per la presentazione dei titoli 20 Giugno chiusura delle verifiche il 3 luglio. Passivo L. 7326.99.

Per chi cerca impiego

Il Ministero d'Agricoltura con decreto 24 aprile u. s. ha bandito un concorso per dieci posti di aspiranti ad un corso tecnico-pratico, non superiore ad un anno, per l'impiego di Verificatore nella Amministrazione metrica e del saggio metalli preziosi. Gli ammessi al corso avranno un assegno mensile di L. 100 per tutta la durata del tirocinio.

Le notizie intorno al concorso si potranno avere dalla R. Prefettura e dal locale R. Ufficio Metrico.

Commissarii promossi. Tanto il cav. Vincenzo Antoniazzi, commissario capo dell'ufficio provinciale di P. S. come il cav. Piazzetta già commissario a Udine ed ora a Mantova, furono promossi dalla seconda alla prima classe.

Ad entrambi le nostre congratulazioni.

Un piccolo incendio si manifestò ieri nel camino della casa al numero 63 in Chiavris abitata da certo Antonio Bisuttini, causa la fuliggine.

In città era corsa la voce di un allarmante incendio alla fabbrica Coccolo e perciò partì tosto una squadra di pompieri colla pompa da campagna.

Invece una guardia daziaria certo Edoardo Artuso, salito sul tetto, con un secchio d'acqua spense il fuoco prima dell'arrivo dei pompieri.

Distorsione. Questa mattina alle 8 andò a farsi medicare all'Ospitale Umberto Candussio, d'anni 36, nativo di Remanzacco, ma dimorante a Udine perchè mentre stava lavorando si procurò accidentalmente una distorsione alla mano destra, dichiarato guaribile in 10 giorni.

Venne arrestato ieri per atti vergognosi commessi sul colle del Castello alla presenza di due ragazzette, il pregiudicato ed ex coatto Antonio Cattarossi fu G. B. d'anni 56, venditore girovago, uscito domenica dal carcere cui era stato condannato per contravvenzione alla vigilanza.

All'Ospitale ieri nel pomeriggio venne medicato all'ospitale certo Cromazio de Colle, fu Luigi, d'anni 65 di Udine per contusione al parietale destro e all'ultime coste di destra con probabile frattura della nona e decima costa.

STELLONCINI DI CRONACA

Che cuccagna!

Ai primi di giugno avrà luogo a Roma il Congresso annuale delle associazioni radicali. Torneranno a discutere intorno al programma che come una calza si può tirare da tutte le parti; e nel tirare non vanno mai d'accordo. Se Romussi la tira dalla punta, ecco Lucchini attaccarsi al calcagno. E ci sono di quelli che la tirano nel centro.

Ma questa discussione che si ripete da quindici anni (essendo tali programmi radicali tutti una rifrittura del famoso « Patto di Roma ») sarà intramezzata da una serie di feste, di cui ecco la descrizione ufficiale che togliamo di peso dalla *Libertà* patavina:

« *Giovedì* 1 giugno, ore 9 pom. — Ricevimento dei congressisti offerto dall'on. Borghese, presidente dell'Unione democratica romana, nello storico appartamento di Paolo V al Palazzo Borghese, per gentile concessione del cav. Sangiorgi, attuale affittuario.

« *Venerdì* 2. — Serata di gala al Teatro Costanzi.

« *Sabato* 3. — *Lunch* al Palatino e passeggiata archeologica. — Serata di gala al Teatro Adriano.

« *Domenica* 4. — Commemorazione di Garibaldi al Gianicolo — Sera: Banchetto sociale di chiusura del Congresso ».

Questo non è un congresso: è una cuccagna, che per gli altri partiti, sopra tutto per quelli che non fanno congressi, sarà oggetto d'invidia. E se dal lato politico il congresso sarà inutile, da ogni altro lato il congresso radicale dimostrerà la genialità ammirevole degli organizzatori e la resistenza più ammirevole degli organizzati. Per tranquillità delle famiglie avvertiamo che del congresso, come si annuncia fanno parte alcuni medici illustri.

VOCI DEL PUBBLICO

La questione del peso dei vitelli

UNA LETTERA DALLA CARNIA

Le osservazioni di uno che ne sa qualcosa

Ci scrivono da Tolmezzo:

Anche duecento anni fa i Carnici dovettero ricorrere al Luogotenente della Patria *intorno alla vendita dei loro animali, stante il travaglio che loro viene inferito dalli agenti del partito del vitello di questa città.*

Strano a dirsi. Conviene ora rimettersi in questione con la città per un provvedimento relativo al giudizio sulla maturità o meno dei nostri vitelli.

Siamo stati sorpresi e lo siamo sempre che il peso sia un criterio della maturanza delle carni, e questo giudizio lo abbiamo rispettato per quel sentimento di rispetto che abbiamo sempre delle ordinanze delle autorità competenti. A Udine si è ragionato così e bene sia. Che però il ragionamento quadri è un altra cosa. Ora che la questione si è fatta acuta sarà bene esaminarla.

Chi ha detto che un vitello della razza bovina carnica sia maturo per il consumo quando ha un determinato peso di chilogrammi 36? Lo ha detto l'on. Giunta Comunale di Udine, e sta bene; ma è essa il Corpo Tecnico adatto per un tale giudizio?

Qui abbiamo ogni giorno (in certi mesi dell'anno) il caso di poter verificare che vitelli uccisi, del peso di chilogrammi 40, sono talvolta più immaturi che vitelli di chilogrammi 32. Diamo il caso di due vitelli gemelli d'una nostra comune vaccina. Essi uccisi a 30 giorni di vita pesano uno per uno meno di 36 chilogrammi, mentre un vitello ucciso di 15 giorni può pesarne 38.

Perchè è a ritenersi immaturo quello di 30 giorni invece di quello di 15 giorni?

V'è modo di giudicare la maturanza delle carni indipendentemente dal peso? E' tanto a conoscenza di tutti ciò, che a Tolmezzo ed in altri centri si mangiano vitelli maturi ottimi che, macellati, pesano meno di chilogrammi 36, e vi sono vitelli che pesano 37 chilogrammi che non si acquistano dai nostri esercenti e si mandano... a Udine, ove passano senza altro essendo che raggiungono il dato peso.

Vi sono razze bovine di bassa statura talune specializzate per il latte sono di altezza inferiore al metro. Un vitello, figlio di una tal bovina, potrebbe, se macellato a 30 giorni, pesare 20, 25 chilogrammi. E' immaturo perciò? E perchè? Mentre vi sono vitelli di vacche della montagna, che possono pesare, di 5 giorni, oltre i 36 chilogrammi, le cui carni non sono in quel grado di maturanza necessario per destinarle al consumo.

E' deplorevole che dei male intenzionati, tentino ingannare autorità o privati col far aumentare in modi sconvenienti il peso reale del vitello che si ha da introdurre in città, ma è poco lodevole il proposito di voler giudicare la maturità delle carni di vitello per consumo col criterio della bilancia.

Poichè anche le vacche delle regioni alpestri non sono eguali, ed i vitelli che nascono non sono tutti di egual peso, il criterio tenuto in comune di Udine non è del tutto corretto.

Non è forse noto che basta il fatto di una giornata sciroccale perchè anche le carni di un vitello pesino un chilogramma di più, che in una giornata asciutta? Sarà poi anche bene sentire come si regolano in altre città in consimili casi. Forse si dirà che in Friuli si destinano al consumo i vitelli in una età che nelle altre città non sarebbero ammessi. Se così è, se qui fra noi v'è una usanza speciale, consuetudinaria, non v'è ragione, con una limitazione *ponderale*, di impedire che carni sane e buone non debbano essere destinate al consumo.

E dire che più d'uno dei preposti che non permettono entrino in città dei vitelli del peso di chil. 34, li trovano saporitissimi mangiandoli a Tricesimo, a Fagagna, e fors'anche in Udine stessa, se... introdotti a pezzi di 2 chilogrammi come una concessione dell'on. Giunta comunale concede.

Non è proposito di critica alle disposizioni del comune capoluogo di Provincia, è desiderio che anche l'autorità comunale di Udine esamini se non fosse saggio di rivedere un provvedimento che non potrà rappresentare in perpetuo il meglio che si possa fare su questo punto.

Si badi che i vitelli sono sventrati e che quindi il peso è ritenuto sempre su animali macellati e sventrati; quindi 36 chilogrammi possono tanto più sembrare eccessivi.

Occorre concludere?

Pare di no. E' a farsi augurio che il comune di Udine trovi un modo di non essere assolutista nel concetto del peso ma tecnicamente garantisca, in altro modo, il consumo in città di buona carne di vitello.

I buchi nei muri

Ci scrivono:

Non so se avete badato all'originale lavoro che si sta compiendo al pian terreno del vecchio palazzo comunale sito in via Rialto.

Il predetto lavoro appare è un

sconcio dal lato estetico, e ciò a detta di tutti coloro che nutrono ancora un po' di rispetto per le poche opere d'arte che che adornano la nostra città. Pare poi anche pericoloso dal lato statico, per il sempre crescente numero dei fori che tende a trasformare a poco a poco il predetto palazzo in un casellario da archivio... comunale.

A proposito dello specialista ostetrico

Ci scrivono e volentieri pubblichiamo:

Egregio Signor Direttore,

Per torre ogni voluta insinuazione a mio riguardo mi preme dichiarare che non faccio parte di quel gruppo (!!) di levatrici, le quali pubblicamente asserirono che nella nostra città non vi ha alcun specialista nel ramo ostetrico. Anzi mi è cara l'occasione di poter attestare che proprio nella nostra città in molti casi difficili e complicati potei assistere all'opera abilissima, sicura e premurosa di medici condotti e professionisti liberi, i quali nelle grandi città potrebbero essere tenuti come *specialisti* di grido.

Plaudo invece alla proposta perchè il Municipio voglia provvedere ad un posto di medico ostetrico, il quale possa sopperire alle inevitabili occupazioni dei medici condotti.

Del resto, per carità, non mettiamoci a disprezzare ma studiamoci ad apprezzare ciò che è merito.

Grazie, Sig. Direttore, dell'ospitalità che accorda a queste righe; con distinta osservanza la riverisco.

Udine, 22 maggio 1905.

Fanny Guardiero
Levatrice

BIBLIOGRAFIA

"La Musa d'Alleghe" Prof. C. Mason

In nitida e civettuola veste è uscita, coi tipi dei fratelli Tosolini di Udine la seconda edizione, con aggiunte, di questo grazioso volumetto di versi del prof. Carlo Mason che dimora a Udine e che fu già professore di letteratura nel nostro Liceo.

I versi dedicati a Donna Elena Paganini nata dai Principi Ruspoli, furono ispirati all'anima sempre giovanile del prof. Mason da un soggiorno estivo in Alleghe, il ridente alpestre villaggio dell'Agordino.

Abbiamo letto quei versi armoniosamente scorrevoli e abbiamo trovato che nulla ad essi nuoce la forma talvolta solenne e grave della classica scuola.

Si leggono con un senso di vero diletto perchè si gusta in essi un vivo senso della bellezza, così nella descrizione dei paesaggi come nell'inspirazione del sentimento poetico.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise

L'atroce assassinio di Teor davanti ai giurati

La prima udienza

Presidente cav. Bassano Sommariva — Giudici avvocati Sandrini e Cano-Serra — P. M. cav. Vittore Randi sostituto procuratore generale — Cancelliere Febeo.

Accusati: Corrado Francesco fu Pietro di anni 55 contadino di Teor; Corrado Luigi di Francesco d'anni 20, contadino di Teor.

Capo dei giurati signor Riccardo Cordoni.

Avvocati di Parte Civile: Conte Gino di Caporiacco e Fabio Celotti col procuratore avv. cav. G. B. Antonini per il tutore del figliastro dell'uccisa Maria Battistutta.

Difensori del Luigi Corrado: Avvocati Emilio Driussi e Alberto Mini.

Difensore del Francesco Corrado: Avv. Giovanni Cosattini.

Periti d'accusa: Pitotti dott. Giuseppe, Pividori dott. Giuseppe, Antonini prof. Giuseppe, Taddio Luigi, geometra.

Periti a difesa: prof. cav. uff. Fernando Franzolini.

Testi d'accusa N. 36; testi a difesa N. 19.

**

Abbiamo dato ieri un ampio resoconto del gravissimo delitto commesso a Teor la sera del 26 ottobre 1903 e delle gravi risultanze emerse a carico di Francesco e Luigi Corrado.

Oggi è cominciato il processo in loro confronto davanti a questa Corte d'Assise.

Essi sono accusati del delitto di omicidio volontario con premeditazione previsto dagli articoli 364 e 366 N. 2 del Codice penale per avere, di correità fra loro e con premeditazione, la sera del 26 ottobre 1903 in Teor, con reiterati colpi d'arma tagliente e fendente, inferte al fine di uccidere, profonde ferite al capo, alla nuca ed alla faccia di Maria Battistutta, che furono causa unica e necessaria della di lei morte.

LA PRIMA UDIENZA

L'aspetto della sala

Appena sono aperte le porte della sala, il pubblico, il quale erasi già agglomerato in via dell'Ospitale per vedere gli accusati quando scendevano dal carrozzone cellulare, vi si precipita dentro, come un'onda irruente per occupare i posti a sedere.

In tutti è la più viva ansietà ed attesa.

Apprendiamo che il vecchio Corrado quando scendeva dal carrozzone aiutato da un carabiniere gli rivolse parole ingiuriose e una bestemmia dicendogli di non mettergli le mani addosso.

Gli accusati

Alle 10.30, accolti da un lungo mormorio della folla, entrano gli accusati.

Il brigadiere cava le manette al vecchio Corrado il quale comincia ad impazientirsi.

— E son dura, ostrighe porche. Mostro d'un guviar, il guviar o soi io, o comandi io e baste.

Ciò egli grida dandosi dei pugni nel petto e poi rivolto al figlio dice: E tu cisle la int in muse; rispiete duc, ch'o pensi iò.

Il brigadiere si siede nella gabbia fra i due accusati.

Entra la Corte

Poco dopo entra la Corte e il Presidente chiede al Corrado Francesco le generalità.

Pres. Vostro padre si chiamava Pietro?

Corrado Francesco. Credo di sì. Mio padre è morto!

Pres. Lo so.

Corrado F. Va ben, poche parole e giuste.

La formazione della Giuria

Il presidente dopo l'appello dei giurati, procede alle solite formalità per la costituzione della Giuria di cui è capo Riccardo Cordoni.

Per la costituzione di P. C.
L'opposizione della difesa

L'avv. cav. G. B. Antonini annuncia la costituzione di P. C. quale procuratore di Giuseppe Battistutta tutore del figlio della vittima, il fanciulletto Francesco Battistutta, assistito dagli avvocati co. Gino di Caporiacco e Fabio Celotti.

L'avv. Driussi chiede che sia comunicato alla difesa il verbale di costituzione del consiglio di famiglia e degli altri documenti e domanda 5 minuti per esaminarli.

Presa visione dei documenti l'avv. Driussi crede che il verbale di costituzione di consiglio di famiglia non abbia quelle forme regolari stabilite dalla legge. — Cita gli articoli di procedura penale a sostegno della sua tesi.

Conclude chiedendo che allo stato degli atti la P. C. non sia ammessa o per lo meno sia invitata a regolare gli atti prodotti.

L'avv. Antonini osserva che il tutore ha fatto istanza per ottenere il patrocinio gratuito.

L'avv. Celotti osserva che il consiglio di famiglia è regolarmente costituito e che il verbale fa prova dell'esistenza del tutore. Chiede che sia riconosciuta la regolare costituzione di P. C.

L'avv. Antonini con la giurisprudenza e col codice alla mano sostiene la legalità della costituzione.

Il P. M. si associa alla P. C. e con altre argomentazioni dimostra la legalità di costituzione di P. C.

Dopo brevi repliche la Corte si ritira per deliberare sull'incidente sollevato dalla difesa.

Intanto il vecchio Corrado col suo cipiglio grifagno continua a parlare in tono di minaccia al figlio, e impreca contro tutti.

Continua così nel suo contegno non sappiamo se ad arte o realmente pazzesco, da lui mantenuto in carcere ove ebbe ad oltraggiare perfino il proprio difensore.

Alle 12 meno 10 rientra la Corte e il Presidente legge l'ordinanza con cui è ammessa la costituzione della Parte Civile.

L'inondazione nel Veneto

Venezia 22. — Le acque generalmente decrescono, e fanno apparire i danni in tutta la loro gravità: si tratta di parecchi milioni perduti. La situazione è tuttora grave nei distretti di Dolo, Piove di Sacco ed altri del padovano, ove le acque dalle rotte del Brenta sforzarono altri argini, allagando nuovi territori.

Oggi nel pomeriggio, duecento contadini del comune di Piove armati di badili, volevano fare un nuovo taglio al canale novissimo per liberarsi dalla piena. I carabinieri, comandati da un delegato, tentarono di impedirlo e ne nacque una colluttazione; il delegato fu schiaffeggiato e i carabinieri dovettero estrarre le sciabole per difendersi. Alcuni contadini rimasero feriti. Furono operati alcuni arresti.

LA CAMERA AGRICOLA INTERNAZIONALE

Roma, 22. — E' arrivato il dott. Lubin per partecipare all'inaugurazione della conferenza per l'istituzione della Camera agricola internazionale.

La Francia alla futura principessa ereditaria tedesca

Ludwigslust, 22. — L'ambasciatore francese Bihourd, giunto qui da Berlino, presentò ieri alla duchessa Cecilia un regalo del presidente Loubet ed a nome di questi espresse alla casa ducale di Meklemburgo le felicitazioni per le imminenti nozze.

TERRIBILE ESPLOSIONE

Vienna 22. — Stamane alle 8 dal lato sud del tunnel di Bosruck avvenne una terribile esplosione di gas. 17 operai sarebbero rimasti vittime. Il salvataggio è impossibile perchè l'atmosfera irrespirabile non permette di avanzare sino al posto del disastro. Quattro uomini del riparto di salvataggio dovettero essere trasportati fuori del tunnel, perchè erano svenuti.

Falli anche un altro tentativo di salvataggio. Il tunnel non avrebbe subito danno.

Una triplice alleanza per gli affari dell'Abissinia

Parigi, 22. — Il *Matin* ha da Londra: I Governi di Francia, Inghilterra ed Italia stipuleranno tra breve un trattato per la tutela dei comuni interessi nell'Abissinia con particolare riguardo a diversi progetti ferroviari ed altre concessioni per lavori pubblici.

Per iniziativa della Francia il trattato dovrà essere comunicato anche al Governo germanico per chiederne l'adesione.

La peste in India

Londra, 22. — Camera dei comuni. Brodrick, segretario di Stato per le Indie comunica che dal 1 gennaio al 1 aprile nelle Indie morirono di peste 471.744 persone; dal 1 aprile al 29 dello stesso mese 215.961.

LA FAME IN SPAGNA

Madrid 22. — Ad Alcazar de San Juan (provincia di Ciudad Real) scoppiarono gravi disordini causa la miseria. Gli operai bombardarono a sassate parecchie botteghe di farine.

Dott. I. Furlani, Direttore
Principe Luigi, gerente responsabile

Ringraziamento

La famiglia del fu dottor Lorenzo Sabbadini, nel mentre chiede venia delle involontarie ommissioni, grata e riconoscente, ringrazia tutte quelle gentili e pietose persone che, in modo diverso, vollero rendere tributo d'affetto e di stima alla memoria del loro amatissimo estinto.

E' sentito e doveroso per essa il porgere uno speciale ringraziamento all'Egr. dott. Luigi d'Andrea, per le cure indefesse ed amorose prestate durante la sua malattia.

Provesano, 22 maggio 1905.

Per le ripetute inserzioni a pagamento, l'Amministrazione del *Giornale di Udine* accorda facilitazioni molto vantaggiose.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.16	10.7
D. 11.25	14.15	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.5
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.25	23.5	M. 23.30	4.20

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.10	9.05	10.38	M. 6.07	8.10	8.58
M. 12.55	16.46	19.46	M. 11.50	14.20	15.21
M. 19.25	20.50	22.45	M. 17.30	20.53	21.39

Udine	S. Giorgio	Portogr.	Portog.	S. Giorgio	Udine
D. 7.10	7.59	8.38	D. 8.20	9.01	9.58
D. 12.55	13.54	15.—	D. 13.05	14.—	15.21
D. 17.56	19.57	20.01	D. —.—	17.—	18.36
D. 19.25	20.34	—.—	D. 20.10	20.53	21.39

Casarsa	Port.	Venezia	Venezia	Port.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.30	7.48	9.2
D. —.—	8.42	10.—	D. 7.—	8.12	—.—
A. 9.25	10.05	12.17	O. 10.25	12.55	13.55
O. 14.30	15.10	18.20	O. 16.50	19 05	20.53
O. 18.37	19.20	—.—	D. 18.50	20.05	—.—

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste	ARRIVI a Udine
O. 5.25	8.45	M. 21.25	7.32
O. 8.—	11.33	D. 8.25	11.6
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.50
D. 17.25	20.30	O. 16.40	20.—

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 5.54	6.20	M. 6.36	7.02
M. 9.05	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.15	11.43	M. 12.10	12.37
M. 15.32	16.03	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22.12	M. 22.22	22.50

da Udine	Staz. Carnia		a Pontebba
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	15.39
D. 17.15	» 18.7	» 18.8	19.13
O. 17.35	» 19.15	» 19.23	20.45

da Pontebba	Staz. Carnia		a Udine
O. 4.50	arr. 6.	part. 6.9	7.38
D. 9.28	» 10.9	» 10.10	11.—
O. 14.39	» 15.40	» 15.42	17.9
O. 16.55	» 17.59	» 18.7	19.40
D. 18.40	» 19.23	» 19.24	20.7

PARTENZE Venezia	S. Giorgio	ARRIVI Trieste	PARTENZE Trieste	S. Giorgio	ARRIVI Venezia
D. 7.—	9.01	10.38	M. 6.07	7.54	10.—
O. 10.25	14.—	—.—	D. —.—	9.02	12.17
M. —.—	16.46	19.46	M. 11.50	14.—	17.37
M. 18.50	20.47	22.45	O. 17.30	19.04	21.30

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.03	O. 8.7	8.53
M. 14.35	15.27	M. 13.10	14.—
O. 18.40	19.30	O. 17.23	18.10

Orario della Tramvia a Vapore

Udine - S. Daniele

PARTENZE da Udine R. A.	S. T.	ARRIVI a S. Daniele	PARTENZE da S. Daniele	S. T.	ARRIVI a Udine R. A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.28
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—

Udine, 1905 — Tipografia G. B. Doretti